

e giustizia. Io debbo pregare l'onorevole interpellante di differire ad altra tornata lo svolgimento di questa interpellanza, perchè il Ministero ha bisogno di alcuni elementi di fatto, che lo pongano in grado di rispondere adeguatamente alla interpellanza stessa.

Presidente. Onorevole Amore...

(Non è presente).

Allora, onorevole sotto-segretario, s'intende che questa interpellanza sarà rimandata ad altro lunedì.

L'onorevole De Murtas è presente?

De Murtas. Sono presente.

Presidente. Siccome il ministro di agricoltura e commercio ha dovuto assentarsi, la sua interpellanza verrà rimandata a lunedì prossimo, con la precedenza d'iscrizione, che le spetta.

L'onorevole Tassi è presente?

Tassi. Eccomi.

Presidente. Debbo fare la stessa dichiarazione per quanto si attiene alla sua interpellanza sulla unificazione legislativa per la caccia.

Il ministro di agricoltura e commercio avendo dovuto assentarsi per ragioni d'ufficio, la sua interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno del prossimo lunedì.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Tassi e Pasquali al ministro dei lavori pubblici « sugli intendimenti del Governo per liberare il ponte sul Trebbia dall'occupazione dannosissima, e che dura da troppo tempo, della ferrovia Alessandria Piacenza. »

L'onorevole Tassi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

Tassi. Ho presentato questa interpellanza, in vista di ciò: che il Ministero, essendosi mutato quasi con una *instauratio ab imis fundamentis*, avrebbe trovato modo di riparare ad una patente ingiustizia che, quasi da un trentennio, si perpetua, in danno della Provincia che ho l'onore di rappresentare.

La provincia di Piacenza non ebbe mai fortuna dacchè fece parte del bello Italo regno, e invano ebbe ad essere chiamata *la primogenita*, mentre sostanzialmente è riuscita sempre *la cenerentola*.

Quando si discussero dei progetti, ai quali tutte le Province venivano in qualche modo a partecipare, la provincia di Piacenza rimase sempre nel dimenticatoio, ed anche al lauto banchetto delle Convenzioni non ebbe parte veruna.

Così si trovò sacrificata nella principale arteria delle sue vie, ed oggi ancora è in una condizione

tanto deplorabile, che urge che il Governo provveda, se intende far opera eminentemente giusta ed onestamente politica.

Io accennerò brevemente a quanto si è passato al riguardo del ponte sul Trebbia lungo la via Emilia, uno dei più bei ponti che abbia l'Italia, per dimostrare come veramente la Provincia mia dai reggenti i pubblici lavori sia stata costantemente tenuta in non cale.

Si fecero bensì ripetute promesse; ma queste non vennero mai mantenute; ed ora siamo a tal punto che s'impone la necessità di addivenire ad un pronto e doveroso provvedimento.

L'onorevole ministro ben sa come sulla storica via Emilia, che, come dissi, è l'unica arteria per la quale si diffondono i commerci di quella regione, collegandola col Piemonte, siavi un ponte, opera d'arte stupenda, che misura oltre 452 metri di lunghezza.

Prima ancora che la provincia di Piacenza si congiungesse alla madre patria, il Governo ducale parmense concedeva ad una società la costruzione di una ferrovia da Piacenza al confine Sardo, imponendo però la costruzione di un apposito ponte, anche se parallelo e contiguo a questo esistente.

Epperò, mentre già i lavori di costruzione erano avviati per tracciato a ponte distinto, secondo la primitiva concessione, tra il Governo dittatoriale dell'Emilia e il principe di Carignano che da Torino governava il Piemonte, mentre il Parlamento taceva ed il re era alla guerra, si convenne il transito provvisorio colla ferrovia, sul ponte esistente.

Tale concessione fu stipulata nel 4 marzo 1857; e con decreto ducale del 4 luglio di quello stesso anno la concessione fu suggellata col patto della costruzione d'un nuovo ponte affatto esclusivo ed indipendente da quello che si trovava sulla via Emilia.

Ma gli eventi politici, ai quali noi dobbiamo la nostra risurrezione, intervennero ed incalzarono così da rendere necessario un precipitoso compimento della ferrovia appena incominciata, affinchè Piacenza potesse rapidamente congiungersi col Piemonte, allacciando il nuovo tronco ferroviario alla linea quasi compiuta Alessandria-Novi-Stradella oltre il confine sardo.

Così avvenne l'occupazione del ponte sul Trebbia, condizionata alla più evidente provvisorietà.

Ma questa provvisorietà non cessò appena cessate le urgenze del fortunoso periodo dell'italico risorgimento; cosicchè, passato il momento dei grandi entusiasmi, i Comuni tutti della provincia di Piacenza reclamarono che il ponte sul Trebbia fosse liberato dalla servitù ferroviaria che, ren-